

Siamo venuti a conoscenza di una inattesa, graditissima recensione, curata dal noto giornalista Bruno Bartoloni, del nostro "NAPOLEONE DA VICINO" comparsa sulla rivista francese "FORUM". La traduciamo per informarne i nostri lettori e per far crepare d'invidia... qualcuno.

LE LETTERE ELBANE DI NAPOLEONE

di Bruno Bartoloni

Quando il libeccio e il maestrale soffiano sulla costa ovest dell'isola d'Elba, si potrebbe credere che i profumi della Corsica arrivino fino a Capo Sant'Andrea o alla baia di Cavoli con le luci di Bastia e i chiarori di Monte Rotondo e di Monte Oro.

Ciò permette di immaginare Napoleone sognatore, lo sguardo fisso verso il suo paese natale, alla finestra del suo romitaggio di Marciana e si comprende perché abbia "scelto" quest'isola per il suo esilio che egli chiamava semplicemente "soggiorno".

Aulo Gasparri, socio del Centro Nazionale di Studi Napoleonici e di Storia dell'Elba, un intellettuale, ricercatore, enologo dell'isola, ha scritto un "Napoleone visto da vicino" ben diverso da tante altre opere dedicate alla vita giornaliera dell'Imperatore.

Egli ha pazientemente recuperate tutte le sue lettere e le sue osservazioni scritte all'isola d'Elba: si ritrova un Napoleone occupato a fondo nell'amministrazione dell'isola, che arriva anche ad inquietarsi non solamente per le latrine dei suoi ufficiali, ma anche per quelle degli abitanti, abituati, all'epoca, a vivere in condizioni igieniche miserabili.

Ma il senso umoristico e delle proporzioni non mancano all'Imperatore. Fa stampare un diploma con le sue armi destinato agli ufficiali in congedo. "Fate cancellare la formula di sovrano dell'Elba, che è ridicolo" scrive al governatore dell'isola, il generale Drouot.

Le litografie dell'epoca mostrano Napoleone mentre pesca a cannella, alla guida di un aratro dietro a dei buoi, a caccia dei cinghiali (oggi l'isola ne è invasa) nei boschi del Monte Capanne, a cavallo nella campagna di Campo. Era sempre dappertutto, vedeva tutto, interveniva in tutti i settori.

"Il vino non può valere che cinque soldi la bottiglia se si acquista nel momento giusto.... Acquistate a Firenze 500 gelsi da piantare nelle strade di Portoferraio per adornare l'ingresso della città e ne potranno poi esser vendute le foglie....datemi delle informazioni sui forni alla catalana, che non costano cari e che mi sembrano più indicati per i minerali dell'isola.... Voglio che si costruisca un muro a Capo Stella per fare un parco: si troverà sul posto la calce e la sabbia. Il muro deve essere di un piede di spessore per cinque di altezza.... Bisogna aprire a Portoferraio un buon hotel con una ventina di letti per i viaggiatori. Ci sono già delle trattorie, si tratta perciò di orga-

nizzare un hotel garni (senza ristorante n.d.t.).... la nota delle spese del guarda mobili del mese di ottobre è esagerata, chiede 800 franchi. Non gliene darò più di 522. La vita non era certo facile tutti i giorni con Napoleone per il generale conte Bertrand, gran maresciallo di palazzo a Portoferraio.

C'era talvolta delle decisioni più politiche e militari da prendere. Una volta per mandare dei battelli per inseguire degli sciabecchi che si supponevano pirati, un'altra per inviare nella piccola isola di Capraia delle spie incaricate di sorvegliare il passaggio del naviglio francese.

Il 16 novembre 1814, l'Imperatore è obbligato a inviare delle truppe - 20 gendarmi e 10 uomini a cavallo, 120 fantaccini corsi agli ordini del capo di battaglione Colombani e anche un capitano con 40 uomini per far cessare la rivolta degli abitanti di Capoliveri che si rifiutavano di pagare le tasse. Napoleone chiede al governatore Drouot di far arrestare il prete che era alla testa della rivolta.

Ma le occasioni gradevoli non mancavano. Per un ballo di carnevale il numero degli invitati è fissato dall'Imperatore a 200. La festa dovrà cominciare alle nove di sera: "vi sarà un rinfresco senza ghiaccio, perché difficile a procurarlo. Un buffet sarà servito alla mezzanotte. Non occorrerà spendere più di 1000 franchi", scrive Napoleone al conte Bertrand.

Inoltrandosi nei boschi del Poggio, vicino al santuario della Madonna del Monte, si può ancora scorere oggi la "neviera", il pozzo per la neve, da dove veniva estratto il ghiaccio per la mensa dell'Imperatore. Ma quando dette gli ordini per il ballo, Napoleone organizzava già la sua partenza dandone altri per equipaggiare di nascosto il suo brick "l'Inconstant" che fa ripitturare come un "brick inglese".

A bordo dell'Inconstant partirà la sera stessa del ballo, il 26 febbraio 1815 alle ore 20, approfittando dell'assenza del colonnello inglese Campbell, partito per fare degli acquisti a Livorno.

"Io lascio l'isola d'Elba. Sono pienamente soddisfatto della condotta dei suoi abitanti", scrive il giorno stesso al generale Lapi a Portoferraio. "Vi affido l'amministrazione di questo paese al quale sono molto affezionato. Non saprei dare una prova più grande di fiducia che lasciare, dopo la partenza delle truppe, mia madre e mia sorella all'isola". □